

Zeitschrift: SBB Revue = Revue CFF = Swiss federal railways
Band: 7 (1933)
Heft: 4

Artikel: A volo d'uccello sulla Svizzera
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-780794>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 21.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

A VOLO D'UCCELLO



Vista dall'alto, Stäfa, sul lago di Zurigo, ci si presenta con tutte le sue caratteristiche di borgata lacuale, edificata su di una breve punta sporgente fra larghe insenature. Le case costrutte vicinissimo alla riva indicano che anticamente qui doveva sorgere una città palustre. Vennero trovati infatti parecchi oggetti dell'epoca pre-romana e romana. Lungo il lago, orti e giardini: l'insieme degli edifici - comode abitazioni e fabbricati industriali - è interrotto da gruppi di alberi. Spira un non so che di tranquillo, di modesta agiatezza che invita al riposo. Attorno, in semicerchio, l'ampia distesa coltivata a prati, a vigna (vino rinomato) ed a frutteti, tagliata da strade e da sentieri, rallegata da casolari. La linea ferroviaria pare segni i limiti fra il grazioso agglomerato del borgo ed il ridente contado elevantesi in dolce pendio che offre numerosi punti di vista sul lago e sulle montagne svitteesi e glaronesi.

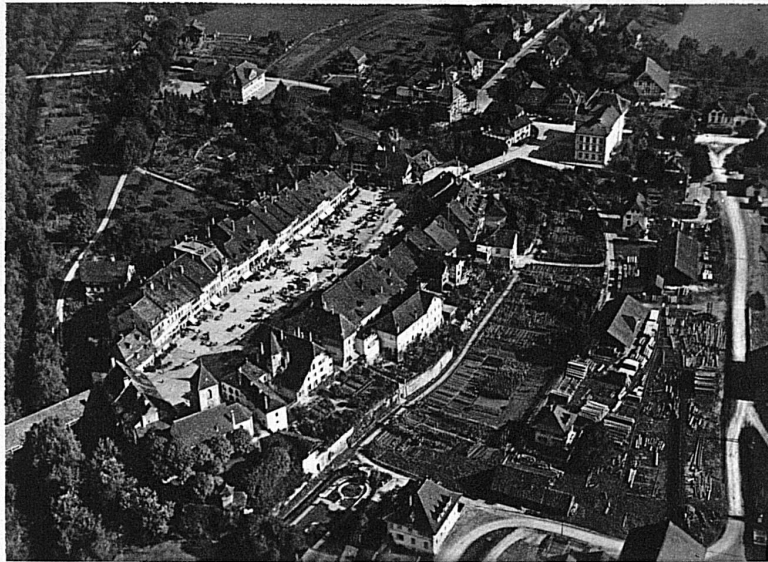
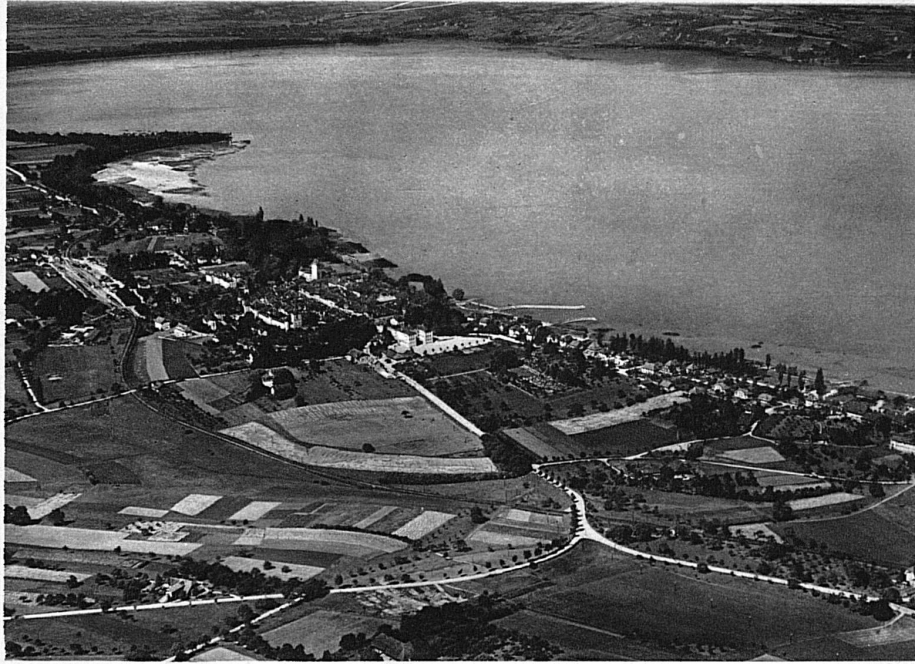
Dal velivolo, Romont appare quale piccolo agglomerato di edifici imponenti per dimensioni e bellezza architettonica e per vetustà, aggrappati o giacenti sul culmine di collina isolata che si in alza a 786 metri e domina quale rocca l'ampia spianata coltivata a prati ed a campi con maestrevole cura. Si distinguono ancora bene le antiche mura e le torri che Pietro di Savoia fece costruire nel 13° secolo. Chi per ferrovia giunge a Romont, resta colpito dall'imponenza del poggio sul quale si slanciano nel cielo le torri ed i campanili. Degna di visita la bellissima chiesa dell'Assunzione stata costrutta in due periodi, 1296 e 1434, con una grande cancellata in ferro battuto che data dal 1478, bei vetri colorati, stalli intarsiati, le statue dei 12 grandi profeti e dei 12 apostoli, datano dal 1530, un bellissimo pergamo lavorato, ecc. Il castello provvisto di mura, torri e torrette, feritoie e merli, ponti levatoi e fossati, è del 13° secolo: diversi affreschi e quadri ad olio di grande valore.



Interessante questa presa fotografica dall'alto della confluenza dei tre fiumi Aare, Reuss e Limmat. A destra, in basso, la foresta di Gebensdorferhorn, limitata a nord da una grande distesa di campi e prati, solcata tortuosamente dalla Limmat che, contornato l'industrioso villaggio di Turgi (tessiture di cotone, apparecchi da bagno, prodotti chimici, chincaglierie) congiunge le proprie acque a quelle dell'Aare e della Reuss, che già confluirono subito dopo il ponte ferroviario della linea Zurigo-Brugg che si vede ben chiaro sulla fotografia. La Reuss viene da sinistra in basso, dominata da Windisch, borgata situata su di un terrazzo, in posizione strategica apprezzata fin dall'antichità, la storica Vindonissa dei romani, interessantissima per le vestige dell'epoca romana che vi sono conservate con cura. Vi si fecero anche scoperte archeologiche dell'età della pietra.

SULLA SVIZZERA

Stretta fra il lago e la grande estensione di campagna dolcemente accidentata, Morat, la storica città che resistette all'assedio di Carlo il Temerario e ne preparò la sconfitta nella battaglia combattuta nelle vicinanze il 22 giugno 1476, su questa presa fotografica fatta dal velivolo si distingue appena. Attraente il suo bagno-spiaggia frequentatissimo durante tutta la stagione estiva. Esso fa contrasto con la cittadina che conserva il suo fiero aspetto medievale: da un lato l'antico, austero e fiero, circondato ancora dalle vecchie mura, dall'altro lato il lido, moderno, dove trova sfogo la gioia di vivere e l'allegria della balda gioventù. La massima parte delle vie principali di Morat sono fiancheggiate da portici: a tutte le finestre ed ai balconi una profusione di fiori che rendono gaie le facciate delle case, alle quali danno un' insolita aria festiva. A breve distanza lo storico campo di battaglia.



Ecco qui il piccolo borgo di Aarberg sulla riva destra dell'Aare. Tipica la sua configurazione originaria, due lunghe file di case addossate le une alle altre dai due lati di una grande strada - in origine era l'unica del paese - che si distingue chiaramente sulla fotografia ed ha l'aspetto di popolosa piazza di mercato, essa conduce ancora oggi al ponte sull'Aare. Questa strada è di una larghezza non comune. Il lungo ponte in legno, ponte coperto, che si vede a sinistra, in immediata vicinanza della chiesa e del castello, è estremamente interessante: data dal 1557. Anche Aarberg risente dei tempi nuovi: lo testimoniano le case sorte alla periferia: la bella vegetazione sulla sinistra della fotografia attesta il prosciugamento dei terreni paludosi ottenutosi coll'incanalamento delle acque dell'Aare. Aarberg è divenuto centro industriale grazie allo zuccherificio (non figura sulla fotografia), unico in Svizzera, ove si lavora la ricca produzione di barbabietole.

Nel mezzo, a destra, della presa fotografica il villaggio dei Brenets che domina il lago omonimo - segna la frontiera colla Francia -, le molli pendici delle colline del Giura francese che si spendono verso occidente, le alture boschive della catena giurana svizzera, il corso inquieto del Doubs. In basso, verso destra, la strada cantonale che alla stazione di Col des Roches svolta a nord per giungere, passando per una angusta stretta, in un paesaggio di romantica bellezza. Questa fotografia è particolarmente interessante esaminata dal lato geologico e culturale. Vediamo le rocce calcaree scoscese, sulle quali la vegetazione ha pena di prosperare, le alture boschive con alle falde estesi spazi pianeggianti coltivati con intensità, avvallamenti ove prosperano i cereali, comode strade serpeggianti che congiungono i casolari, i coltivi, i più bei punti di vista.

